

EnpabMAGAZINE



Trent'anni di Enti 103

Una storia condivisa
Uno sguardo al futuro

Consuntivo
di un anno
Bilancio 2025



Sanità digitale e IA
Le prossime sfide
dell'Europa

**San Raffaele
Turro di Milano**
La nostra formazione sul campo

Sommario

2 Opinione



Trent'anni di Enti 103: una storia che ci riguarda, una responsabilità che continua
Tiziana Stallone

4 Previdenza

Trent'anni di Enti 103: un evento per raccontare un sistema e confrontarsi sulle sfide future



Consuntivo di un anno, Bilancio 2025



EnpabMAGAZINE

Notiziario Bimestrale della
Cassa di Previdenza dei Biologi

Anno 4 - Numero 1/2
Gennaio/Aprile 2026

Iscritto in data 18 maggio 2023 al n. 74/2023
del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Direttore Responsabile
Tiziana Stallone

Hanno collaborato
Jessica Falcone, Francesca Liguori,
Irene Pugliese, Daria Ceccarelli.

Enpab
Via di Porta Lavernale, 12 - 00153 Roma
Tel. 06.4554.7011 - Fax 06.4554.7036
enpabmagazine@enpab.it • info@enpab.it
www.enpab.it

Grafica e impaginazione
Claudia Petracchi
claudia.petracchi@gmail.com

*Le immagini sono libere da copyright
e perlopiù tratte da Pixabay e Freepik*

Stampa
Silvestro Chiricozzi S.r.l.

finito di stampare maggio 2026



Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

14 Welfare

La Rateizzazione online, una nuova funzionalità in Area Riservata Enpab



Torna la Giornata Nazionale del Biologo Professionista: il 23 e 24 maggio la XII edizione nelle piazze italiane



Enpab porta la nutrizione clinica in ospedale: la formazione sul campo al San Raffaele Turro
Jessica Falcone e Francesca Liguori

20 Investimenti sostenibili



Biodiversità e finanza sostenibile: la visione di Enpab al Forum Investitori Istituzionali

23 Eventi

Just The Woman I Am 2026, 6-8 marzo



26 Europa



Programma Lavoro Ue per il 2026: le novità per imprese e professionisti

Lavoro 2026: segnali di tenuta e un calo della disoccupazione in Europa e in Italia



Sanità digitale e Intelligenza Artificiale, le prossime sfide dell'Europa

31 Recensioni

Questione di pancia o di testa?

Via serena

Un percorso gentile verso un rapporto consapevole con il cibo

Protocollo Digiuno

Scopri i benefici e il metodo più adatto a te

Il Nutrizionista

Racconti, avventura e ricerca di un metodo



Tiziana Stallone

Presidente Enpab
Vice presidente vicario AdEPP

Trent'anni di Enti 103: una storia che ci riguarda, una responsabilità che continua

Ci sono ricorrenze che non rappresentano soltanto un anniversario, ma un momento di consapevolezza collettiva. Il trentennale degli Enti di previdenza istituiti ai sensi del decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103 è una di queste occasioni.

Trent'anni non sono semplicemente un arco temporale. Sono il tempo necessario perché un modello si affermi, si consolidi, dimostri la propria solidità e, soprattutto, la propria capacità di evolvere. È il tempo in cui un'intuizione normativa diventa sistema, e un sistema diventa parte integrante della vita professionale e personale di migliaia di lavoratrici e lavoratori. Mi piace ricordare come, nel 1996, si sia compiuta una scelta coraggiosa: dare vita a un modello nuovo di previdenza per i liberi professionisti, fondato sull'autonomia, sulla responsabilità e sulla capacità di costruire tutele coerenti con le specificità delle singole professioni. Un modello che nasceva già nel segno del metodo contributivo e che, proprio per questo, ha richiesto fin dall'inizio una forte assunzione di responsabilità da parte degli Enti e dei loro organi.



Gli Enti 103 - tra cui Enpab - hanno operato sin dall'inizio in un contesto più sfidante rispetto ad altri modelli previdenziali, proprio perché chiamati a garantire equilibrio tra sostenibilità e adeguatezza delle prestazioni senza poter contare su meccanismi correttivi ex post. Questa condizione, che poteva apparire come un limite, si è rivelata invece una leva di sviluppo: ha imposto rigore, visione, capacità di programmazione e una costante attenzione ai bisogni reali degli iscritti. In questi trent'anni, il sistema non si è limitato a garantire prestazioni previdenziali. Ha costruito, passo dopo passo, un vero e proprio ecosistema di welfare professionale. Un welfare che non è accessorio, ma strutturale: fatto di servizi, tutele, strumenti di accompagnamento alla professione, interventi sulla salute, sulla formazione, sulla qualità della vita.



Per Enpab, questo percorso ha rappresentato una linea di sviluppo chiara e coerente. Abbiamo scelto di interpretare il nostro ruolo non solo come ente previdenziale, ma come soggetto attivo nella costruzione di condizioni di lavoro più sostenibili per le biologhe e i biologi. Abbiamo lavorato per integrare previdenza e assistenza, per rafforzare il legame tra benessere professionale e qualità delle prestazioni, per rispondere in modo concreto alle trasformazioni della professione.

Il trentennale che ci apprestiamo a celebrare il prossimo 13 maggio a Roma nasce proprio da questa consapevolezza. Non è un evento celebrativo nel senso più tradizionale del termine. È, piuttosto, un momento di restituzione e di confronto.

Da un lato, è un'occasione per riconoscere il lavoro svolto in questi anni: il contributo degli organi di amministrazione e di indirizzo, delle strutture, dei dipendenti, ma soprattutto degli iscritti, che sono i veri protagonisti del sistema. Senza di loro, senza la loro fiducia e il loro impegno, nessun modello previdenziale potrebbe reggere.

Dall'altro lato, è un momento di apertura verso l'esterno. La maturità raggiunta dal sistema degli Enti 103 ci consente oggi di dialogare con le istituzioni e con il mondo politico non in una logica rivendicativa, ma propositiva. Possiamo portare all'attenzione del decisore pubblico non solo esigenze, ma anche soluzioni.

I temi sono noti e al tempo stesso centrali: l'adeguatezza delle prestazioni, la sostenibilità nel lungo periodo, la coerenza del quadro fiscale, insieme ad altri ambiti che attengono più in generale ai redditi professionali e alla fase conclusiva dell'attività.

Non si tratta di richieste isolate, ma di elementi di un disegno complessivo che mira a rafforzare un sistema che ha dimostrato di funzionare.

Accanto a questi aspetti, vi è un altro tema che mi sta particolarmente a cuore: il ruolo del welfare professionale nel rafforzamento del sistema pubblico. Salute, assistenza, servizi non sono voci di costo, ma investimenti. Investimenti che producono benefici per i professionisti, ma anche per la collettività, contribuendo alla tenuta complessiva del sistema di protezione sociale.



È in questa prospettiva che il dialogo con le istituzioni assume un valore strategico. Non si tratta solo di rappresentare un settore, ma di contribuire a una riflessione più ampia sul futuro del lavoro autonomo e delle professioni.

L'evento del 13 maggio sarà anche un momento di condivisione con i nostri iscritti. La scelta di trasmetterlo in diretta streaming e di renderlo accessibile a tutti, con accreditamento ECM per i Biologi, risponde alla volontà di rendere questa ricorrenza realmente partecipata. Non un evento per pochi, ma un appuntamento della comunità.

Trent'anni, in fondo, sono anche questo: la costruzione di un senso di appartenenza. Un legame tra istituzioni e professionisti che si rinnova nel tempo e che si fonda su un patto implicito di responsabilità reciproca.

Guardare indietro, oggi, significa riconoscere il valore di ciò che è stato fatto. Ma significa soprattutto assumersi la responsabilità di ciò che verrà. Il futuro della previdenza professionale non è scritto. Dipenderà dalle scelte che sapremo compiere, dalla capacità di leggere i cambiamenti, dalla volontà di continuare a innovare.

Per questo, il trentennale non è un punto di arrivo. È un passaggio. Un momento in cui fermarsi, riflettere, condividere e ripartire con maggiore consapevolezza. Con questo spirito, Enpab partecipa e contribuisce a questo appuntamento: con il senso di responsabilità che deriva dalla propria storia e con lo sguardo rivolto alle sfide che ci attendono.

Trent'anni di Enti 103: un evento per raccontare un sistema e confrontarsi sulle sfide future



Sette Enti, una storia condivisa: un percorso di crescita tra autonomia, sostenibilità e nuove tutele

A trent'anni dall'entrata in vigore del decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, il sistema degli Enti di previdenza professionali rappresenta oggi una componente strutturale del welfare del Paese, capace di coniugare autonomia gestionale, responsabilità e capacità di adattamento alle trasformazioni del lavoro.

Gli Enti 103 - **Enpab, EPPI, Enpapi, Enpap, Epap, Enpaia e Inpgi** - hanno costruito nel tempo un modello solido e dinamico, fondato sul sistema contributivo e sulla responsabilità diretta nella gestione delle risorse. Un modello che ha richiesto visione, equilibrio e capacità di evoluzione continua. In questo contesto si inserisce l'evento dedicato al trentennale degli Enti 103, concepito come un momento di riflessione e confronto sul percorso compiuto e sulle prospettive future della previdenza professionale.

L'appuntamento si terrà il **13 maggio 2026 a Roma, presso il Centro Congressi "Roma Eventi - Piazza di Spagna"**, e sarà aperto alla partecipazione in presenza degli organi degli Enti e **trasmesso in streaming per tutti gli iscritti**, con l'obiettivo di rendere questo momento realmente condiviso.

Un appuntamento che vede il coinvolgimento diretto dei Presidenti dei sette Enti - **Tiziana Stallone (Enpab)** insieme ai colleghi alla guida delle altre realtà - chiamati a rappresentare non solo l'esperienza maturata, ma anche la visione futura di un sistema che negli anni ha saputo consolidarsi e innovarsi. Sin dalla loro istituzione, gli Enti 103 hanno operato in un contesto particolarmente sfidante, sviluppando un modello previdenziale basato sul contributivo puro, che li ha posti fin da subito in una condizione di responsabilità diretta nella costruzione delle tutele per i propri iscritti.



ROMA - 13 maggio 2026

30 anni di 103

La Previdenza Privata per i Professionisti: una Protezione per il Paese

«Trent'anni fa nasceva un modello nuovo, fondato sulla responsabilità e sull'autonomia. Oggi possiamo dire che quel modello è cresciuto, si è rafforzato ed è diventato una componente essenziale del welfare del Paese. Il nostro compito è continuare a farlo evolvere, mantenendo al centro i professionisti e le nuove generazioni.»

Tiziana Stallone, Presidente Enpab

Accanto alla funzione previdenziale, gli Enti hanno progressivamente ampliato il proprio raggio d'azione, sviluppando strumenti di welfare sempre più articolati: dalla tutela della salute al sostegno al reddito, dalla formazione alle politiche attive per il lavoro professionale.

In questo percorso, **Enpab** ha svolto un ruolo attivo e riconosciuto, contribuendo allo sviluppo di un modello di welfare che mette al centro la persona, la prevenzione e la qualità della vita professionale. La visione della Presidente **Tiziana Stallone** si inserisce pienamente in questa traiettoria, rafforzando il posizionamento dell'Ente come attore consapevole e propositivo all'interno del sistema.



Il programma dell'evento prevede la presentazione del Rapporto **“30 anni di previdenza privata. Rapporto sugli enti previdenziali istituiti con d.lgs. 10 febbraio 1996, n. 103”**, a cura del Professor **Alberto Brambilla** di Itinerari Previdenziali, che offrirà il quadro di riferimento per una riflessione complessiva sull'evoluzione del sistema.

A seguire, il confronto si aprirà al dialogo con **ospiti istituzionali e rappresentanti del mondo politico**, chiamati a discutere insieme agli Enti le principali proposte e le prospettive future della previdenza professionale, in un contesto di trasformazione del lavoro autonomo e delle professioni.

Il trentennale rappresenta così un punto di sintesi tra passato e futuro: da un lato, la restituzione di un percorso che ha contribuito alla stabilità del sistema di protezione sociale; dall'altro, l'avvio di una riflessione condivisa sulle sfide che attendono le professioni nei prossimi anni.

Tra queste, assumono particolare rilievo i temi dell'adeguatezza delle prestazioni, della sostenibilità nel lungo periodo, della coerenza normativa e fiscale, nonché del rafforzamento del welfare professionale come leva strategica per accompagnare le trasformazioni del lavoro autonomo.

In questo scenario, il confronto con le istituzioni assume un valore centrale. La maturità raggiunta dal sistema degli Enti 103 consente infatti di portare all'attenzione del decisore pubblico proposte concrete, orientate a rendere il modello sempre più efficace, inclusivo e capace di rispondere alle esigenze delle nuove generazioni di professionisti.

L'iniziativa si configura quindi come uno spazio di dialogo qualificato, nel quale esperienza, competenze e visione si incontrano per delineare le prospettive della previdenza professionale nel più ampio quadro del welfare nazionale.

Un appuntamento che, al di là della ricorrenza, rafforza il senso di appartenenza alla comunità degli Enti 103 e ribadisce il valore di un sistema che ha dimostrato, nel tempo, di saper evolvere, innovare e contribuire in modo concreto alla tenuta sociale ed economica del Paese.



Consuntivo di un anno, Bilancio 2025



L'anno appena trascorso chiude un ciclo importante della vita del nostro Ente e, nello stesso tempo, ne inaugura uno nuovo. Tra le difficoltà attraversate e i risultati raggiunti, nei prossimi paragrafi rileggiamo il cammino intrapreso per comprendere dove siamo arrivati e verso quale direzione vogliamo continuare a procedere.

L'analisi di ciò che abbiamo realizzato e dei principali dati dell'Ente – dai risultati della gestione del patrimonio all'andamento delle iscrizioni e dei redditi, dalla gestione previdenziale e assistenziale alle risorse impiegate nelle azioni di welfare attivo – ci restituisce una rappresentazione puntuale dell'indirizzo politico e amministrativo seguito, consente di riconoscere con chiarezza i risultati ottenuti, di individuare gli ambiti nei quali è necessario impegnarsi di più e, soprattutto, ci aiuta a orientare con responsabilità le future linee guida per un duraturo accrescimento dell'Ente e un sostegno sempre più mirato agli iscritti.

Anche il **2025** si è collocato dentro uno **scenario internazionale complesso e instabile**, attraversato da tensioni politiche, economiche e sociali che continuano a modificare profondamente gli equilibri globali. Il conflitto tra Russia e **Ucraina** è proseguito senza una soluzione concreta, confermando quanto fragile resti oggi l'ordine internazionale. Parallelamente, la guerra in **Medio Oriente** ha continuato a generare instabilità e sofferenza, lasciando emergere il timore di un'estensione del conflitto all'intera area. Un timore che, purtroppo, si è rivelato fondato: il 28 febbraio 2026 lo scoppio della guerra in Iran ha segnato un ulteriore punto di rottura negli equilibri internazionali, aprendo scenari ancora più critici e rafforzando la percezione di vivere in un tempo segnato da profonde incertezze. Sul piano economico, il 2025 ha reso ancora più evidenti le contraddizioni della globalizzazione. Negli **Stati Uniti**, il ritorno a politiche fortemente protezionistiche ha riacceso tensioni commerciali e rallentato la

circolazione delle merci, mentre in Europa la continuità istituzionale si è accompagnata a difficoltà nel dare risposte rapide e unitarie alle grandi sfide economiche e sociali. Ne è derivato un clima di incertezza che ha inciso sul potere di acquisto, sulla fiducia e sulle prospettive di crescita.



A questo quadro si affianca una consapevolezza ormai sempre più chiara: la **crisi climatica** non è più una prospettiva futura, ma una realtà con cui convivere. Anche il 2025 si è confermato tra gli anni più caldi mai registrati, con eventi estremi sempre più frequenti e impatti diretti sulla salute, sull'ambiente e sull'economia. In Italia, episodi come quello di Niscemi hanno reso evidente, anche a livello nazionale, quanto i fenomeni climatici estremi possano incidere concretamente sui territori, mettendo sotto pressione ecosistemi, infrastrutture e comunità locali. I tentativi di cooperazione internazionale, pur presenti, appaiono ancora insufficienti rispetto all'urgenza del problema.

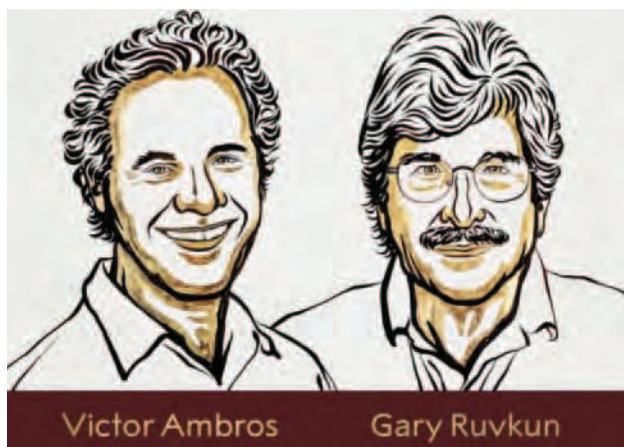
Accanto a queste criticità, la **scienza** continua tuttavia a rappresentare uno spazio di progresso e di fiducia nel futuro. Anche nel 2025 la comunità scientifica ha confermato la centralità della biologia nelle grandi sfide della contemporaneità.

Il **Premio Nobel per la Medicina** è stato assegnato ai **biologi Victor Ambros e Gary Ruvkun** per le loro scoperte sui microRNA e sul loro ruolo nella regolazione genica, un riconoscimento che evidenzia quanto la ricerca biologica sia fondamentale per comprendere i meccanismi della vita e sviluppare nuove prospettive in ambito clinico e terapeutico.

In continuità con questi risultati si inserisce un ulteriore elemento di trasformazione che sta attraversando il nostro tempo: l'**Intelligenza Artificiale**. Il tema è oggi spesso accompagnato da una lettura critica, alimen-



tata dal timore che molte professioni possano essere progressivamente sostituite dall'automazione. Si tratta di un cambiamento reale, che sta già trasformando il mercato del lavoro e che richiede una riflessione attenta. Per quanto riguarda la nostra professione, è importante chiarire che il punto non è se l'intelligenza artificiale sostituirà il Biologo, ma come ne trasformerà il ruolo.





L'algoritmo è sempre più efficace nella gestione e nell'elaborazione delle informazioni; proprio questa capacità rende ancora più evidente ciò che resta insostituibile: la relazione. Liberando tempo dalle attività ripetitive e tecnico-amministrative, l'intelligenza artificiale consente al professionista di concentrarsi su ciò che realmente genera valore nella cura: l'ascolto, la comprensione del contesto, la capacità di cogliere il 'non detto' e di costruire un percorso personalizzato insieme al paziente. In questa prospettiva, il ruolo del biologo non si riduce, ma si ridefinisce e si rafforza: non più solo trasmissione di contenuti, ma interpretazione, responsabilità e relazione. In ambiti avanzati come la procreazione medicalmente assistita, l'intelligenza artificiale consente di affinare l'analisi degli embrioni e migliorare i processi decisionali, contribuendo a rendere sempre più efficaci i percorsi terapeutici. È proprio nell'integrazione tra innovazione tecnologica e competenza umana che si gioca il futuro della professione.

In uno scenario così complesso, la **figura del Biologo** assume un valore sempre più strategico. Enpab ha continuato a operare con responsabilità e visione, consolidando un modello che affianca alla gestione previdenziale un impegno concreto su lavoro, formazione e welfare, con l'obiettivo di sostenere in modo sempre più efficace i professionisti iscritti.



Le nostre azioni di Welfare attivo

Il 2025 è stato, innanzitutto, l'anno in cui abbiamo rafforzato il contributo del Biologo nei temi della sostenibilità e della salute pubblica. A gennaio abbiamo sottoscritto con **Roma Capitale** un importante **Protocollo d'Intesa** per promuovere tra i cittadini l'educazione alimentare, la prevenzione e la tutela dell'ambiente, dando forma concreta a questo impegno. Un'alleanza che amplia le opportunità di sviluppo professionale e genera ricadute positive per la collettività.



**Siglato l'accordo
tra Enpab e
Roma Capitale**

Si inserisce in questa prospettiva anche una riflessione più ampia sul tema demografico, inteso come attrattività delle professioni. Rendere la professione del biologo sempre più attrattiva rappresenta una sfida strategica, che passa anche attraverso il rafforzamento del dialogo con le **Università**.

Coltivare il rapporto con i più giovani significa accompagnarli fin dalle prime fasi del loro percorso, trasmettendo consapevolezza sul valore della libera professione e sulle opportunità che essa può offrire. Ancora nel 2025 il **Previdenza Tour** Enpab

ha rappresentato uno degli strumenti più efficaci per portare sul territorio cultura previdenziale, formazione scientifica e confronto professionale. Le tappe di Co-senza, Padova, Cagliari, Milano, Bari, Bologna, Firenze, Catania e Salerno hanno affrontato temi che riflettono la natura multidisciplinare della professione: dalla genetica alla nutrizione, dalla salute mentale alla ristorazione collettiva, dalla medicina della riproduzione alla scienza forense, fino alla prevenzione e agli stili di vita. Ogni incontro ha unito approfondimento scientifico e orientamento professionale, confermando il valore di un format capace di ascoltare i territori e accompagnare concretamente i colleghi.

Particolare rilievo ha assunto il rafforzamento del **diálogo con gli Ordini territoriali**: un confronto continuo consente di mantenere un contatto diretto con i territori, valorizzare le specificità locali e costruire una visione condivisa della professione.

Un altro pilastro del nostro welfare attivo è rappresentato dalla **formazione sul campo**. Nel 2025 abbiamo rafforzato questo ambito con un progetto ad alto valore professionalizzante, realizzato presso l'Ospedale **San Raffaele Turro di Milano** e dedicato ai Disturbi dell'Alimentazione e della Nutrizione (DAN).

Il progetto ha visto i biologi Enpab operare in un contesto clinico d'eccellenza, a stretto contatto con i pazienti e in collaborazione con équipe multidisciplinari.



Si tratta di un modello innovativo che prevede l'inserimento di liberi professionisti all'interno di una struttura ospedaliera, favorendo l'integrazione tra competenze cliniche e attività professionale e consentendo l'applicazione concreta delle competenze nutrizionali nei percorsi terapeutici e di ricerca.

Un percorso che ha rappresentato non solo un'importante opportunità di approfondimento scientifico, ma anche una conferma del ruolo sempre più centrale del biologo nei contesti sanitari. Allo stesso tempo, ha permesso ai colleghi di acquisire strumenti professionali immediatamente spendibili e di confrontarsi direttamente con le dinamiche reali del lavoro.

Un modello che auspichiamo possa essere progressivamente esteso anche ad altre realtà sanitarie.

Abbiamo proseguito con determinazione anche nell'offerta di formazione continua.

Le nuove **FAD ECM** gratuite, dedicate alla patologia clinica e al ruolo del biologo tra ambiente urbano e aree protette, hanno coinvolto oltre 2.000 iscritti.



A queste si sono affiancati webinar su temi di grande attualità, come le zoonosi legate al cambiamento climatico e la sicurezza alimentare, oltre ai corsi tecnici realizzati con ANGQ, a conferma dell'impegno dell'Ente nel rafforzare le competenze specialistiche della categoria.

Nel 2025 abbiamo inoltre rinnovato la modalità di dialogo con gli iscritti attraverso "**A pranzo con Enpab**", in una formula integrata tra webinar e dirette social,



capace di raccontare la professione attraverso esperienze concrete e di offrire strumenti utili per orientarsi nel mondo del lavoro.

Tra i capisaldi del nostro welfare attivo si conferma la **Giornata Nazionale del Biologo Professionista**, giunta nel 2025 alla sua XI edizione. Il 24 e 25 maggio, in 19 piazze italiane, i biologi sono tornati a incontrare i cittadini offrendo consulenze gratuite e promuovendo la cultura della prevenzione.



L'iniziativa ha coinvolto oltre 600 iscritti e ha raggiunto e sensibilizzato più di 10.000 cittadini. Le piazze si sono trasformate in veri e propri spazi di salute e informazione, confermando il valore di un progetto che negli anni ha costruito una rete solida e partecipata, capace di generare consapevolezza e presenza sul territorio.



In questo percorso si colloca anche il **Progetto Scuola**, per il quale erano già state destinate risorse pari a 240.000 euro. La fase di attuazione è stata necessariamente sospesa in attesa del rinnovo degli organi dell'Ente; concluso il percorso elettorale, abbiamo immediatamente riattivato il progetto, avviando le attività organizzative per garantirne la piena operatività nell'anno scolastico 2026/2027.

Un momento significativo dell'anno è stato anche **Spazio Nutrizione 2025**, all'interno del quale Enpab ha promosso un convegno dedicato al tema "Nutrizione e stress".





In questa occasione si è aperta anche la fase elettorale per il rinnovo degli organi dell'Ente. Il raggiungimento del quorum già alla prima tornata, con 7.541 votanti, rappresenta un segnale forte di fiducia, partecipazione e coesione della nostra comunità professionale.

Un risultato che assume ancora più valore se letto insieme all'ampia adesione registrata nel corso dell'anno a tutte le iniziative promosse dall'Ente, sia sul territorio sia online: una partecipazione diffusa e continua che testimonia una comunità viva, coinvolta e sempre più protagonista del proprio percorso professionale.

A dicembre si è insediato il nuovo Consiglio di Amministrazione e il nuovo Consiglio di Indirizzo Generale per il mandato 2025–2030, nel segno della continuità e della rappresentatività. L'esito della tornata elettorale conferma una linea politica chiara: vicinanza agli iscritti, sostegno alla professione, attenzione alle nuove generazioni e sviluppo di un welfare sempre più inclusivo e innovativo.

A conferma di questo impegno, nel 2025 l'Ente ha destinato complessivamente 3 milioni di euro alle misure di assistenza e welfare.

In questo percorso si inserisce anche il lavoro svolto in ambito AdEPP, dove la nostra presidente Tiziana Stallone è stata confermata Vicepresidente Vicario con delega al welfare, insieme alla partecipazione al Consiglio direttivo e al contributo alle attività di ricerca del Centro Studi. Quando si parla di previdenza per i liberi professionisti, l'attenzione si concentra spesso sul singolo Ente, ma sopra ciascuna Cassa esiste un organismo di rappresentanza, tutela e coordinamento, l'AdEPP - l'Associazione degli Enti Previdenziali Privati - di cui Enpab fa parte attiva.

adepp
ASSOCIAZIONE DEGLI ENTI
PREVIDENZIALI PRIVATI

Parallelamente, abbiamo proseguito nel percorso di semplificazione e digitalizzazione dei servizi. L'iscrizione all'Ente è oggi interamente online, l'accesso all'Area Riservata è stato ampliato anche tramite CIE, è stato introdotto il badge digitale e sono stati nominati i Fiduciari territoriali, nuovi punti di riferimento per garantire ascolto, supporto e orientamento agli iscritti su tutto il territorio nazionale.

Enpab ieri e oggi, il nostro programma e i traguardi raggiunti

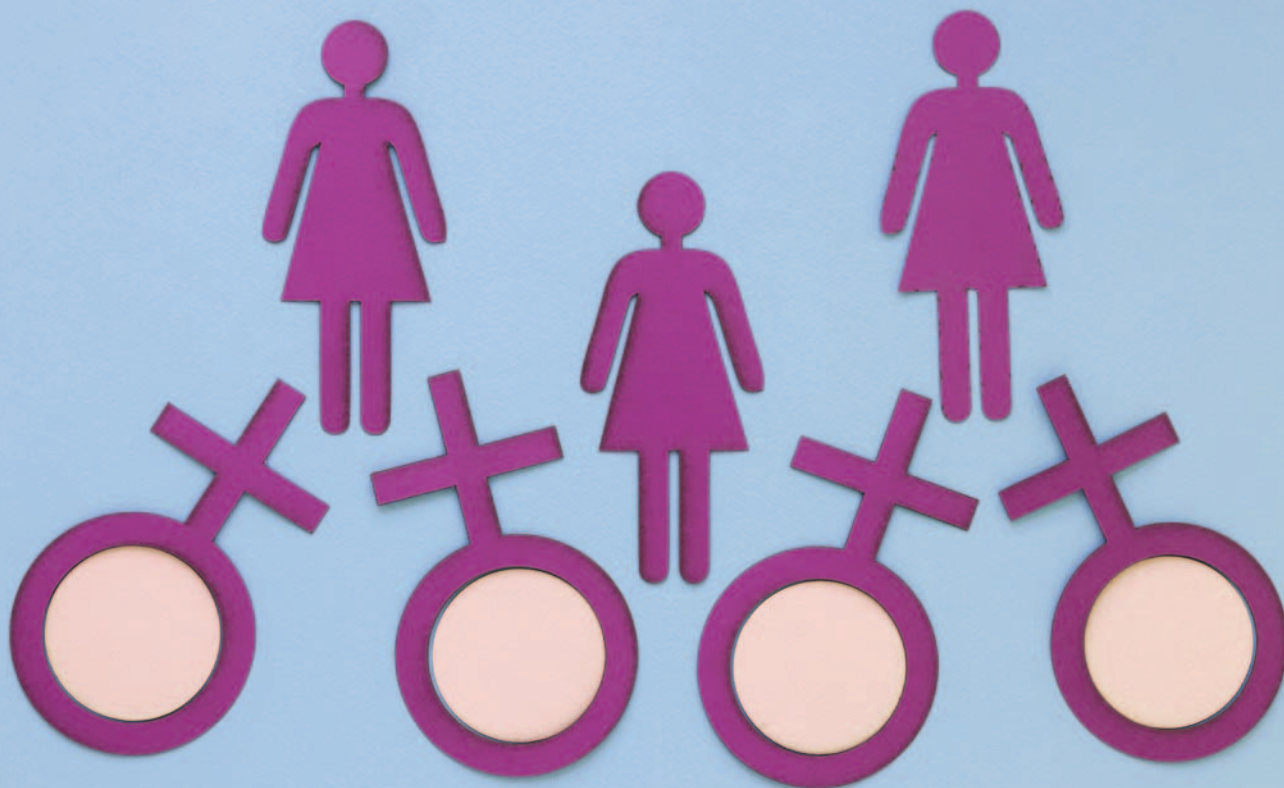
Il patrimonio, i redditi professionali, il numero degli iscritti: questi parametri riflettono il buono stato di salute della nostra Cassa (dati aggiornati al 31 dicembre 2025).

Con un **patrimonio netto** pari a **153 milioni** di euro, Enpab chiude il bilancio del 2025 con un utile di 1.332.575 euro. Questo risultato è la sintesi di due elementi: responsabilità nel risparmiare e capacità di gestione del patrimonio e degli investimenti.

Si tratta di indicatori che, nel loro insieme, confermano un andamento positivo e in costante miglioramento: i principali parametri registrano una crescita sia nell'ultimo anno sia, in modo ancora più significativo, lungo l'intero arco dell'ultimo quinquennio. In particolare, il reddito medio complessivo è passato da circa 20.953 euro nel 2019 a oltre 22.025 euro nel 2024, evidenziando una crescita costante nonostante le difficoltà legate alla fase pandemica. Un andamento positivo che si riflette sia sulla componente femminile sia su

Andamento del reddito medio per genere (2020-2024)

	2020	2021	2022	2023	2024	Var. 23-24	Var. 20-24
Donne	15.675 €	19.528 €	18.644 €	18.930 €	20.187,81 €	+6,65%	+28,79%
Uomini	23.141 €	27.666 €	25.980 €	26.721 €	27.282,20 €	+2,11%	+17,9%
Totale	17.554 €	21.592 €	20.508 €	20.922 €	22.025,00 €	+5,28%	+25,47%





quella maschile, pur evidenziando ancora un divario tra i redditi medi che rappresenta un elemento su cui è necessario continuare a intervenire con determinazione, considerando che la crescita registrata nel quinquennio risulta più marcata proprio per la componente femminile, con un incremento superiore al 28%. Un dato che, pur in presenza di un differenziale ancora significativo, conferma l'efficacia delle azioni intraprese e la direzione di progressivo riequilibrio. La nostra è una categoria sempre più al femminile, e questo richiede politiche in grado di garantire pari opportunità non solo nell'accesso alla professione, ma anche nella possibilità di crescita e di equilibrio tra vita e lavoro.

Anche il **numero degli iscritti** ha registrato un andamento costante e positivo, sfiorando le 20.000 unità nel 2025, a conferma della capacità dell'Ente di attrarre e accompagnare nuove generazioni di professionisti. Nell'anno 2025 sono state liquidate n. 501 prestazioni

comprehensive a sostegno della maternità, secondo le modalità previste dagli articoli da 70 a 74 del D.Lgs. n. 151/2001 e dall'art. 1, comma 239, della legge n. 234/2021.

In particolare, le indennità di maternità sono state pari a n. 452, per un importo complessivo di 3.637.255 euro. L'importo medio liquidato, limitatamente alle sole indennità di maternità, è stato pari a circa 8.047 euro. In conclusione, possiamo affermare che il lavoro svolto in questi anni ha reso Enpab un ente solido, autonomo e capace di accompagnare i Biologi in un contesto complesso, senza perdere visione, responsabilità e vicinanza.

Guardando al cammino compiuto, possiamo riconoscere i risultati ottenuti, con la consapevolezza che la gestione previdenziale richiede attenzione continua, capacità di adattamento e uno sguardo sempre rivolto al futuro. Le sfide che ci attendono sono importanti e richiedono competenza, equilibrio e lungimiranza.

Anno	iscritti	pensionati attivi	totale iscritti attivi	% crescita iscritti
2025	19041	879	19.920	5,06
2024	18.106	855	18.961	4,54
2023	17.322	816	18.138	1,9
2022	17.021	780	17.801	3,79
2021	16.417	735	17.152	5,99
2020	15.474	710	16.184	2,87
2019	15.113	620	15.733	5,02

La Rateizzazione online, una nuova funzionalità in Area Riservata Enpab

Dal mese di gennaio è possibile richiedere direttamente online la rateizzazione del debito previdenziale scaduto, anche in presenza di diffida ad adempiere. Un passo importante nel percorso di digitalizzazione dell'Ente, pensato per rendere più semplice e accessibile la gestione degli adempimenti. Continua a leggere per approfondire nel dettaglio la procedura.

Cosa puoi rateizzare?

È rateizzabile tutto il debito previdenziale scaduto alla data della domanda, comprensivo di:

- contributi non versati;
- interessi di mora;
- sanzioni accertate;
- interessi di rateizzo.

Come presentare una domanda di rateizzazione

1. Accedi alla tua Area Riservata.
2. Entra nella sezione "Rateizzazioni".
3. Indica il numero di rate desiderato (nel rispetto del limite massimo previsto in base all'importo del debito).
4. Il sistema genererà un piano provvisorio.
5. Conferma per renderlo definitivo.

Rateizzazione in presenza di diffida: cosa sapere

Se hai ricevuto una diffida ad adempiere, per accedere alla rateizzazione è necessario seguire questi passaggi:

1. Presentare la "Richiesta accesso rateizzazione"

All'interno della maschera potrai scegliere l'importo dell'acconto:

- minimo: 20% del totale diffidato;
- massimo: l'intero importo diffidato.

2. Attendere la comunicazione di accettazione

Gli Uffici ti invieranno una lettera che conferma l'acquisizione della richiesta e riporta l'importo dell'acconto da versare entro 20 giorni dalla notifica.

ATTENZIONE: Oltre il 21° giorno la richiesta di rateizzazione decade.



In tal caso sarà necessario presentare una nuova "Richiesta accesso alla rateizzazione" con un nuovo acconto minimo del 20%.

3. Presentare la domanda di rateizzazione ordinaria

Versato l'acconto del 20% (o quello diverso da te opzionato), potrai presentare la domanda di rateizzazione che sarà visibile nella tua Area Riservata (entro circa 3 giorni dalla transazione PagoPA).

Cosa rappresenta l'acconto?

L'acconto è un importo obbligatorio e propedeutico alla presentazione della domanda di rateizzazione.

È compreso tra:

- 20% del totale diffidato (importo minimo), e
- 100% del totale diffidato (importo massimo).

Richiesta accesso rateizzazione (in presenza di diffida)



Torna la Giornata Nazionale del Biologo Professionista: il 23 e 24 maggio la XII edizione nelle piazze italiane

C'è un momento dell'anno in cui la biologia esce dai laboratori, dagli studi professionali e dalle strutture sanitarie per incontrare direttamente le persone. È la Giornata Nazionale del Biologo Professionista, l'iniziativa promossa da Enpab che anche nel 2026 torna con la sua dodicesima edizione.

L'appuntamento è fissato per il 23 e 24 maggio, quando i biologi saranno presenti in numerose piazze italiane per offrire consulenze gratuite ai cittadini e condividere conoscenze utili per prendersi cura della propria salute e del proprio benessere.

Negli anni la GNPB è diventata un'occasione di incontro e dialogo tra la comunità scientifica e la società. Nei gazebo allestiti nelle piazze, i biologi accolgono i cittadini, ascoltano le loro domande e offrono orientamento su alimentazione, prevenzione, stili di vita sani, ambiente e sostenibilità, rendendo la scienza più vicina alla vita quotidiana.

La giornata è anche un modo per raccontare il valore della professione del biologo, oggi presente in ambiti diversi ma profondamente collegati tra loro: dalla nutrizione alla biologia clinica, dall'ambiente alla sicurezza alimentare. Portare queste competenze nello spazio pubblico significa contribuire a diffondere una maggiore consapevolezza sui temi della salute, della prevenzione e della tutela dell'ambiente.

Per la XII edizione saranno 19 le piazze coinvolte, distribuite su tutto il territorio nazionale. La Giornata Nazionale del Biologo Professionista farà tappa a Pesca-



ra, Cosenza, Napoli, Salerno, Bologna, Roma, Frascati, Milano, San Benedetto del Tronto, Campobasso, Torino, Bari, Lecce, Cagliari, Catania, Palermo, Firenze, Perugia e Padova.

La Giornata Nazionale del Biologo Professionista è anche un momento di incontro per la stessa comunità dei biologi. Le piazze diventano luoghi di confronto tra colleghi, occasioni per condividere esperienze professionali e creare nuove collaborazioni. Non mancano inoltre momenti di dialogo con studenti e giovani laureati, che proprio durante la GNPB hanno l'opportunità di conoscere più da vicino la professione e confrontarsi con chi la esercita ogni giorno sul territorio.

In questo senso la giornata non rappresenta soltanto un servizio alla cittadinanza, ma anche uno spazio di crescita e di relazione per la comunità professionale dei biologi, capace di rafforzare legami, competenze e visione comune della professione.

Enpab porta la nutrizione clinica in ospedale: la formazione sul campo al San Raffaele Turro



Un progetto nato da un'intuizione professionale e sviluppato con l'Ente rafforza le competenze dei biologi nutrizionisti in contesti clinici complessi

La formazione sul campo rappresenta da tempo uno degli strumenti attraverso cui Enpab sostiene la crescita professionale delle biologhe e dei biologi, integrando le competenze teoriche con esperienze concrete e altamente qualificanti.

In questo solco si inserisce il percorso attivato presso l'Ospedale San Raffaele Turro di Milano, nato da un'idea della dott.ssa Jessica Falcone, biologa nutrizionista e coordinatrice dell'Area Nutrizione della struttura, e della dott.ssa Ornella Muto, Segretario del Consiglio di Indirizzo Generale Enpab. L'iniziativa, condivisa con la Presidente Enpab Tiziana Stallone, è stata sviluppata fino alla definizione di una convenzione che

oggi offre alle biologhe e ai biologi Enpab un'opportunità formativa in ambito clinico di alto livello.

«Mi piace ricordare come le migliori iniziative nascono spesso dall'ascolto dei bisogni reali della professione e dalla capacità di trasformarli in progetti concreti. Questo percorso ne è un esempio: un'esperienza che rafforza il ruolo del Biologo nutrizionista all'interno dei contesti clinici e contribuisce a una crescita professionale sempre più qualificata», sottolinea la Presidente Enpab, Tiziana Stallone.

L'idea del progetto è nata dal confronto tra due biologhe accomunate da entusiasmo, visione e da un profondo senso di appartenenza alla professione.

Fin dai primi scambi, Jessica Falcone e Ornella Muto hanno riconosciuto un'esigenza diffusa: offrire ai colleghi la possibilità di accedere a contesti clinici complessi, spesso preclusi ai liberi professionisti, e di vivere la nutrizione clinica non solo come teoria, ma come pratica quotidiana.

Da questa intuizione, condivisa con determinazione e lungimiranza, è nata una proposta che la Presidente Enpab Tiziana Stallone ha colto immediatamente nella sua portata e nel suo potenziale. Il percorso non è stato immediato, ma è stato costante: le idee iniziali si sono trasformate gradualmente in un progetto strutturato, fino ad arrivare alla stipula della convenzione tra Enpab e l'Ospedale San Raffaele Turro. Una collaborazione che rappresenta un passo importante per la crescita professionale dei biologi nutrizionisti e che si inserisce nel quadro delle iniziative formative già promosse dall'Ente, ampliandone ulteriormente le opportunità.

Grazie a questa convenzione, infatti, le biologhe e i biologi possono lavorare sul campo, accedendo a reparti e spazi clinici che normalmente non rientrano nella pratica quotidiana del libero professionista. In particolare, hanno la possibilità di formarsi all'interno dei reparti di Psichiatria, che offrono una prospettiva unica: un ambiente complesso, multidimensionale e multidisciplinare, nel quale la nutrizione clinica assume un ruolo ancora più delicato e strategico.

In questo contesto, il nutrizionista contribuisce non solo alla cura, ma anche alla stabilizzazione del paziente, alla prevenzione delle complicanze e alla promozione di abitudini alimentari in grado di supportare il benessere globale della persona. Il suo intervento si inserisce così in un percorso terapeutico più ampio,



nel quale la nutrizione diventa parte integrante della presa in carico.

Il punto di partenza della formazione è stato proprio quello di offrire ai colleghi la possibilità di vedere sul campo quanto l'influenza del cibo sull'umore e sulle risposte metaboliche dell'organismo rappresenti oggi



un ambito di crescente interesse per la biologia e per la salute mentale. La dieta, infatti, non solo fornisce i nutrienti necessari per il funzionamento fisico, ma modula anche il sistema nervoso, influenzando direttamente le emozioni, il comportamento e il benessere psicologico.

Alcuni alimenti, grazie ai loro componenti bioattivi, possono migliorare l'umore, ridurre lo stress e promuovere una risposta metabolica equilibrata; altri, se consumati in eccesso o all'interno di abitudini scorrette, possono alterare l'equilibrio neurochimico, contribuendo allo sviluppo o al peggioramento di disturbi dell'umore, come ansia e depressione, e di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione.

L'ente ospitante della formazione sul campo è l'Ospedale San Raffaele Turro di Milano, dove i Disturbi della Nutrizione e Alimentazione vengono affrontati a 360 gradi, grazie alla presenza di diversi specialisti che mettono le proprie competenze al servizio del paziente. Qui i biologi e le biologhe Enpab hanno l'opportunità di frequentare la Disease Unit dei Disturbi Alimentari, il MAC, Macroattività Ambulatoriale Complessa, e il reparto di Psichiatria Generale Acuti, sotto la supervisione e il tutoraggio della dott.ssa Jessica Falcone e della dott.ssa Francesca Liguori, biologa nutrizionista presso HSR Turro. I biologi e le biologhe che hanno appena concluso il primo turno di formazione si sono occupati di valutare l'impatto della nutrizione sui disturbi psichiatrici e hanno studiato in modo approfondito la relazione tra i disturbi della nutrizione e dell'alimentazione e le diverse patologie psichiatriche, cercando di comprendere come ciò che mangiamo influenzi il funzionamento del cervello.

In quest'ottica, è stato fondamentale approfondire anche sul piano teorico i meccanismi biologici e metabolici che mettono in connessione alimentazione e salute mentale, come il ruolo dei neurotrasmettitori, dell'infiammazione e del microbiota

intestinale. Parallelamente, i biologi nutrizionisti hanno valutato l'efficacia di specifici regimi alimentari e di protocolli nutrizionali personalizzati per ciascun paziente, nel migliorare non solo gli aspetti fisiologici, la malnutrizione e la composizione corporea, ma anche



quelli psicopatologici, contribuendo così a una gestione più completa del paziente.

La formazione sul campo permette ai biologi e alle biologhe di toccare con mano la nutrizione clinica, osservando casi reali e dinamiche ospedaliere, e allo stesso tempo di comprendere il funzionamento dell'équipe multidisciplinare, elemento essenziale nei percorsi terapeutici. Durante la formazione, della durata di sei mesi, i professionisti Enpab acquisiscono competenze tecniche avanzate nella valutazione dello stato nutrizionale e sperimentano dal vivo l'importanza della nutrizione come parte integrante del trattamento, non come semplice prescrizione alimentare.

Il percorso formativo va però ben oltre la semplice trasmissione di competenze tecniche. È un'esperienza immersiva che accompagna il Biologo in un processo di trasformazione professionale e personale. Durante questo periodo, infatti, si impara a lavorare davvero in équipe, confrontandosi quotidianamente con professionisti diversi e integrando il proprio contributo all'interno di un sistema complesso e condiviso.

Allo stesso tempo, si sviluppa la capacità di cogliere i bisogni dei pazienti nei contesti più vari, dagli spazi clinici agli ambulatori, fino agli studi privati, imparando a leggere le sfumature che rendono ogni caso unico. La formazione sul campo permette anche di costruire un approccio nutrizionale più funzionale, empatico e personalizzato, lontano dalla semplice consegna di un piano alimentare standardizzato.

Si impara a trasformare la relazione con il paziente in uno strumento terapeutico, a modulare il linguaggio, a comprendere i limiti e le potenzialità di ciascuno e a riconoscere anche i propri. È un percorso che mette alla prova, che invita a misurarsi con le proprie competenze e con la propria capacità di stare nella relazione d'aiuto.

L'Ospedale San Raffaele Turro rappresenta, inoltre, un luogo particolarmente innovativo. È infatti il primo a realizzare un percorso strutturato di Culinary Medicine, un laboratorio di cucina didattica che permette al nutrizionista di esprimere pienamente la propria professionalità, portando la scienza direttamente in cucina.

Questo progetto, che si realizza nella cucina didattica all'interno dell'Ospedale San Raffaele Turro, nasce da



un'idea della dott.ssa Falcone e si fonda su solide evidenze scientifiche. I biologi coinvolti nella formazione hanno la possibilità di osservare da vicino questo approccio, che non è soltanto pratico, ma diventa un vero e proprio strumento terapeutico all'interno della struttura ospedaliera.

La Culinary Medicine accorcia la distanza tra teoria e pratica, mostrando come il cibo possa mantenere ed esaltare le sue proprietà nutrizionali anche attraverso la preparazione e come la dimensione della tavola, fatta di condivisione e relazione, sia fondamentale soprattutto nei disturbi alimentari. Vederla applicata nella realtà clinica permette di comprendere quanto la nutrizione possa diventare un atto terapeutico completo, capace di unire competenza tecnica, creatività e relazione.

La convenzione tra Enpab e Ospedale San Raffaele Turro viene rinnovata ogni anno attraverso un bando dedicato, offrendo a nuovi biologi l'opportunità di accedere a questa esperienza formativa e di confrontarsi con un modello innovativo di crescita professionale.

Biodiversità e finanza sostenibile: la visione di Enpab al “Forum Investitori Istituzionali”

La sostenibilità non è più solo una prospettiva, ma una variabile strutturale nelle scelte di investimento. È in questo scenario che si è svolto, lo scorso 6 marzo a Venezia, il “Forum Investitori Istituzionali” organizzato da Mondo Institutional, occasione di confronto tra i principali attori del settore.

Nel corso della tavola rotonda dedicata alle Casse di previdenza, moderata da Debora Rosciani, giornalista e conduttrice di Radio 24 – Il Sole 24 Ore, si sono confrontati i Presidenti Alberto Oliveti (AdEPP e Fondazione Enpam), Maria Annunziata (Cassa Forense), Ferdinando Boccia (CDC), Carlo Casaniti (EPAP) e Oscar Gandola (ENPAV). Tra gli interventi, anche quello della Presidente Enpab, Tiziana Stallone, che ha portato il punto di vista dell’Ente su temi sempre più centrali per gli investitori istituzionali, come la biodiversità e l’evoluzione della finanza sostenibile.



Di seguito riportiamo integralmente le risposte della Presidente.

Il declino della biodiversità e dei servizi ecosistemici sta assumendo una crescente rilevanza economica e finanziaria, incidendo sulla disponibilità di risorse naturali essenziali e sulla capacità della natura di supportare la crescita economica e l’adattamento climatico. Il tema della biodiversità e della tutela del patrimonio naturale rientra o rientrerà nella vostra politica di investimento? In che modo?

«Dal punto di vista biologico, la biodiversità è ciò che garantisce la stabilità degli ecosistemi: maggiore è la diversificazione, maggiore è la capacità di adattarsi a cambiamenti ambientali e di assorbire shock esterni.





Questo principio ha un'evidente analogia con la finanza: la diversificazione è uno strumento di resilienza e natura ed economia, sotto questo profilo, condividono evidentemente la stessa logica strutturale.

Dal punto di vista finanziario, il declino della biodiversità si può tradurre in un insieme di rischi concreti. Le aziende e i settori che sfruttano in modo intensivo o insostenibile le risorse naturali possono trovarsi esposti a costi crescenti di approvvigionamento, restrizioni normative, perdita di risorse chiave lungo la catena del valore e, in prospettiva, a un deterioramento della propria posizione competitiva.

Così come in un ecosistema la perdita di una singola specie può generare effetti sistemici difficilmente prevedibili, la mancata tutela della biodiversità può produrre conseguenze rilevanti per l'intero modello economico. Per un investitore con orizzonte di lungo periodo, la biodiversità dovrebbe essere un elemento da valutare nella costruzione della resilienza del portafoglio.



Nel nostro caso questi aspetti non sono solo oggetto di valutazione teorica, ma fanno parte della dotazione tecnica di analisi e monitoraggio degli investimenti del patrimonio.

Utilizziamo strumenti di analisi e database informativi, come quelli messi a disposizione da Bloomberg, che ci consentono di monitorare nel tempo le caratteristiche delle realtà nelle quali investiamo e di misurare le diverse esposizioni rispetto a specifici temi di interesse, come quello della biodiversità. Questo approccio riflette l'attenzione con cui tali fattori vengono considerati: non solo nella fase iniziale di *due diligence*, ma

lungo l'intero ciclo di vita dell'investimento

all'interno del portafoglio. Con riferimento a Enpab, il tema è già presente nell'allocazione del patrimonio attraverso investimenti quotati e non quotati che offrono delle soluzioni operative per chi valuta positivamente gli elementi esposti. Attualmente, circa il 14% del Patrimonio è riferibile a società o emittenti che hanno implementato iniziative a tutela della biodiversità.

Oltre all'esempio che avevo portato lo scorso anno sugli interventi realizzati nella laguna di Venezia tramite una partecipazione presente in portafoglio, quest'anno posso citare un'altra esperienza concreta realizzata da un'altra società partecipata del nostro portafoglio: un importante operatore portuale nel settore crocieristico (che per ragioni di riservatezza non posso menzionare) che in occasione della Giornata Internazionale della Pulizia delle Coste ha promosso un'iniziativa coordinata di pulizia costiera su scala globale. L'attività ha coinvolto la rete dei porti in cui opera, i dipendenti, le comunità locali e diversi stakeholder, in un impegno condiviso per la tutela dell'ambiente marino».



S&P prevede che la domanda di strumenti finanziari legati alla sostenibilità crescerà, con particolare attenzione al finanziamento delle soluzioni di adattamento climatico. Vedete anche voi questo trend?

«Credo che parlare oggi di “trend” nella finanza sostenibile sia quasi riduttivo. Non siamo più nella fase in cui ci chiediamo se questo mercato crescerà oppure no. La questione, per chi investe, è comprendere quale



direzione prenderanno questi strumenti in un contesto geopolitico profondamente cambiato e ancora caratterizzato da forte incertezza.

Per molto tempo la sostenibilità è stata interpretata come un terreno di convergenza globale: regole comuni, obiettivi condivisi, una traiettoria climatica sostanzialmente allineata. Oggi quello scenario è meno compatto. Le priorità economiche e industriali si stanno ridefinendo, e le politiche pubbliche rispondono sempre più a logiche strategiche nazionali. Questo non riduce la centralità della sostenibilità, ma ne modifica la funzione: da linguaggio comune diventa fattore di gestione dei rischi di lungo periodo.

La domanda, quindi, non è se la finanza sostenibile crescerà, poiché gli investitori convergono quasi naturalmente le strategie verso tale ambito. È capire quali strumenti sapranno reggere l'attuale fase di maggiore selettività, quali soluzioni riusciranno a restare competitive in un contesto internazionale meno coordinato e più frammentato, e quali dimostreranno un equilibrio credibile tra impatto ambientale e rendimento finanziario.

Ma anche - e questo è un punto cruciale - quali modelli basati su criteri di sostenibilità saranno capaci di garantire una diversificazione reale, evitando concentrazioni eccessive su pochi settori o su singole realtà aziendali solo perché rientrano in determinate classificazioni di sostenibilità, soprattutto in una fase in cui le politiche internazionali dei singoli Paesi stanno ridefinendo priorità e perimetri industriali».

Just The Woman I Am 2026, 6-8 marzo



Anche quest'anno, la città di **Torino** ha fatto da cornice a uno degli eventi più partecipati e significativi dedicati alla salute e alla solidarietà: il **Just The Woman I Am 2026**.

Svoltosi **dal 6 all'8 marzo**, in un periodo non casuale ma simbolicamente legato alla **Giornata Internazionale della Donna**, l'evento ha unito **prevenzione, ricerca, sport e impegno sociale**, coinvolgendo migliaia di cittadini, studenti, professionisti e associazioni in un'esperienza collettiva capace di lasciare un segno concreto sul territorio.

In questo contesto, l'**Ordine dei Biologi del Piemonte, della Liguria e della Valle d'Aosta** ha preso parte attivamente alla manifestazione, portando il proprio contributo come realtà territoriale **impegnata nella promozione della salute e nella diffusione di una corretta cultura scientifica**, sia attraverso la propria presenza presso gli stand durante le tre giornate, sia partecipando con un proprio team alla corsa-camminata solidale.

Il Villaggio della Prevenzione: dove la scienza incontra le persone

Nel cuore della manifestazione, il **Villaggio della Prevenzione** si è confermato un **luogo dinamico di incontro, confronto e partecipazione**.

Per tre giorni, i Biologi dell'Ordine territoriale hanno **accolto cittadini di tutte le età**, trasformando lo stand in uno **spazio vivo e interattivo**, capace di ispirare e stimolare **curiosità, dialogo e consapevolezza**.

Le attività proposte sono state pensate per coinvolgere grandi e piccoli, affrontando temi di grande attualità quali **nutrizione, corretti stili di vita, antibiotico-resistenza e rapporto con l'ambiente**.



Un approccio diretto e partecipativo che ha favorito il confronto e reso la divulgazione scientifica **accessibile, concreta e vicina alle esigenze quotidiane delle persone**.

ENPAB, sempre al fianco dei Biologi per una prevenzione concreta

Le giornate di prevenzione rivolte a **beneficio della cittadinanza** rappresentano da anni un punto fermo dell'impegno condiviso tra l'Ordine dei Biologi del Piemonte, della Liguria e della Valle d'Aosta e l'Enpab.

Anche in questa edizione, Enpab ha contribuito attivamente alla buona riuscita della manifestazione, supportando l'Ordine dei Biologi del Piemonte, della Liguria e della Valle d'Aosta nella preparazione delle attività e mettendo a disposizione **materiale divulgativo** destinato ai cittadini, con l'obiettivo di **promuovere una cultura della prevenzione accessibile, scientificamente corretta e consapevole**.

Particolarmente significativo è stato il contributo dei Biologi presenti allo stand, che con entusiasmo e professionalità hanno saputo raccontare la propria professione e condividere le proprie competenze nei diversi ambiti della Biologia. La loro presenza ha trasformato lo spazio espositivo in un **luogo di confronto diretto e partecipato tra scienza e cittadinanza**, confermando l'impatto concreto della collaborazione tra Enpab e Ordine territoriale.

Una città in rosa per la prevenzione e la ricerca

A chiudere in bellezza la manifestazione, **la tradizionale corsa-camminata solidale di 5 km** ha trasformato le vie del centro





di Torino in una straordinaria “**ondata rosa**”, simbolo tangibile di partecipazione e **sostegno alla ricerca**. Con partenza dal Parco del Valentino e arrivo in Piazza Castello, migliaia di persone hanno preso parte all’iniziativa, condividendo un momento di **forte coinvolgimento collettivo e solidarietà**.

Anche il team dell’Ordine dei Biologi del Piemonte, della Liguria e della Valle d’Aosta ha partecipato con entusiasmo in prima persona, contribuendo a rendere ancora più significativo questo appuntamento per la categoria dei Biologi.

Biologi in azione: competenze, impegno e responsabilità sociale

La partecipazione a JTWIA 2026 ha ribadito con forza il **ruolo dei Biologi come figure chiave** nella **promozione della salute e della prevenzione**.

Un sentito ringraziamento va all’Enpab e a tutti i Biologi e agli iscritti dell’Ordine del Piemonte, della Liguria e della Valle d’Aosta che hanno contribuito attivamente alle attività, mettendo a disposizione tempo, competenze ed entusiasmo, e facendosi **promotori in prima persona** di una cultura della prevenzione e della salute.

Essere presenti in contesti come questo significa non solo **condividere conoscenze scientifiche**, ma anche **costruire un dialogo diretto con la cittadinanza**, contribuendo a diffondere consapevolezza e corretta informazione scientifica.

Iniziative come Just The Woman I Am dimostrano come la scienza possa **uscire dai contesti tradizionali** e diventare **parte integrante della vita quotidiana e del benessere della comunità**, generando un impatto concreto e duraturo.

Programma Lavoro Ue per il 2026: le novità per imprese e professionisti



Lo scorso ottobre la Commissione europea ha presentato il “**Programma Lavoro 2026**” (CWP 2026), una sorta di documento programmatico che delinea le strategie, gli obiettivi e le iniziative legislative e non legislative che guideranno l’UE nel corso dell’anno. Per l’Italia (e tutti gli Stati membri) significa che saranno attivi nuovi strumenti normativi e finanziari che impatteranno su settori come industria, digitale, energia, mobilità, competenze, semplificazione con novità, quindi, che **interessano professionisti e imprese**, oltre che il mondo del lavoro in generale. Il programma di lavoro per il 2026 definisce una serie di azioni volte a contribuire alla costruzione di **un’Europa più sovrana e indipendente**. Il programma di lavoro, intitolato «È ora che l’Europa si renda indipendente», affronta i problemi attuali e futuri derivanti dalle minacce alla nostra sicurezza e democrazia, dai conflitti e dalle tensioni geopolitiche, dai rischi per la

nostra economia e la nostra industria e dall’accelerazione dei cambiamenti climatici.

Il programma di lavoro raddoppia le attuali priorità fondamentali della Commissione puntando a potenziare la competitività, a svolgere un ruolo guida nell’ambito dell’innovazione pulita e digitale, a rafforzare il nostro modello sociale unico e a garantire la sicurezza collettiva.

Ursula **von der Leyen**, Presidente della Commissione, ha dichiarato: «*Il programma di lavoro per il 2026 segna un altro passo significativo verso un’Europa più forte e più sovrana. Continueremo a collaborare strettamente con il Parlamento europeo e il Consiglio per realizzare le priorità dell’Europa, stimolare la competitività, sfruttare il potere del mercato unico, semplificare le nostre norme e affrontare la crisi dell’accessibilità economica. Insieme proteggeremo i nostri cittadini e difenderemo i nostri valori*».

Il programma prevede che una buona parte delle nuove iniziative legislative avranno come obiettivo diretto la **semplificazione e la riduzione degli oneri per le imprese**. Basti pensare che, su un totale di 47 interventi, 25 riguardano la semplificazione normativa. Questo implica procedure meno complesse, autorizzazioni più rapide e meno burocrazia in generale, anche per le realtà italiane. In particolare, i **professionisti e le PMI** che operano nei servizi, nell'energia, nella digitalizzazione potrebbero trovarsi in una posizione favorevole. Trattandosi di settori al centro del **Piano lavoro UE 2026**, i primi interventi probabilmente partiranno proprio per facilitare l'espansione, l'innovazione, il lancio di nuovi progetti in questi ambiti.

Inoltre, poiché il CWP 2026 punta a liberare il potenziale del mercato unico e ad introdurre norme come l'Innovation act, per un **professionista italiano** (consulente digitale, ingegnere, startup founder, ecc.) questo può tradursi in migliori condizioni per operare oltre confine, più facilità nel collaborare con partner in altri Stati UE, più bandi/finanziamenti mirati all'innovazione transnazionale.

Nuovi fondi in arrivo per startup e PMI

Per le imprese italiane significa maggiore attenzione alla filiera strategica e all'adozione di tecnologie avanzate (materie prime critiche, materiali avanzati). Questo nuovo approccio si tradurrà in **sostegni per startup** e per la creazione e di nuove imprese innovative,

ma anche in un **maggiore accesso ai capitali** destinati alle imprese, per finanziare l'innovazione e l'espansione.

Infine, poiché il settore energetico rimane al centro della politica UE per il 2026, le imprese italiane che operano nella green economy, nell'efficienza energetica e nelle infrastrutture, ci saranno opportunità sia nazionali che europee che si tradurranno ancora una volta in **nuovi incentivi**, ma anche in progetti transfrontalieri e possibili finanziamenti europei diretti. E lo stesso vale per le realtà che operano nei settori: turismo, agricoltura, restauro, economia circolare. Il programma prevede attenzione alle filiere agroalimentari, alle regioni ultraperiferiche, al turismo sostenibile. Pertanto, per l'Italia, **fondi e iniziative europee** potrebbero essere accessibili per aziende e professionisti a livello locale.

Gli obiettivi principali del programma di lavoro per il 2026 prevedono 7 asset strategici

1. Prosperità e competitività sostenibili

La Commissione intende accelerare l'attuazione del Rapporto Draghi, rimuovendo gli ostacoli al Mercato Unico. Verranno promosse politiche per sostenere i settori industriali strategici - automotive, batterie, tecnologie pulite, materiali avanzati - e per rafforzare la sovranità tecnologica dell'Unione attraverso il Cloud and AI Development Act, il Quantum Act e il nuovo European Innovation Act. Particolare attenzione sarà dedicata a PMI, start-up e scale-up, con misure per semplificare l'accesso ai finanziamenti e ridurre gli oneri burocratici.



Verrà inoltre istituito un Centro europeo per le materie prime critiche, volto a monitorare, acquistare e stoccare congiuntamente i materiali indispensabili alla transizione verde e digitale. Sul fronte energetico, la Commissione ribadisce la priorità di abbassare i costi per famiglie e imprese, completare la vera Unione dell'Energia e favorire l'elettrificazione delle reti. Infine, si punta a sviluppare un quadro per la fusione nucleare e una Circular Economy Act per promuovere prodotti circolari, ridurre le dipendenze e consolidare i mercati verdi europei.

2. Rafforzamento della difesa e sicurezza europee



In risposta all'evoluzione delle minacce globali, la Commissione mira a rafforzare l'autonomia difensiva dell'Europa attraverso lo strumento SAFE, che promuove iniziative comuni di approvvigionamento e produzione militare, anche coinvolgendo l'industria ucraina. Tra i progetti chiave figurano la European Drone Defence Initiative e il programma Qualitative Military Edge. Parallelamente, l'Unione darà piena attuazione al Patto su Migrazione e Asilo, introducendo sanzioni contro trafficanti, potenziando Frontex, digitalizzando il sistema dei rimpatri e creando un sistema europeo di comunicazione d'emergenza per coordinare meglio le forze di sicurezza e protezione civile in caso di crisi.

3. Rafforzamento del modello sociale europeo

La Commissione propone misure per modernizzare il mercato del lavoro e rafforzare la coesione sociale. Tra queste, il Quality Jobs Act per promuovere occupazione di qualità, il Fair Labour Mobility Package per facilitare la mobilità e il riconoscimento delle competenze, e un Education Package per preparare i giovani

alle competenze del futuro. Per affrontare la crisi del costo della vita, sono previsti un Piano europeo per l'edilizia abitativa accessibile, nuove regole sugli affitti brevi e una Strategia contro la povertà, sostenuta dal rafforzamento della Child Guarantee.



Infine, la Commissione conferma l'impegno per una crescita territoriale equilibrata e per la partecipazione giovanile, con strategie dedicate alle regioni più fragili e iniziative come i Youth Dialogues e una Strategia per l'equità intergenerazionale.

4. Tutela della qualità della vita: sicurezza alimentare, acqua e natura

L'UE intende rafforzare la competitività degli agricoltori e semplificare le regole del settore agricolo, con iniziative come la campagna Buy European Food e la revisione delle norme sulle pratiche commerciali sleali. Sul fronte ambientale, sono previste strategie per la zootecnia, la pesca e l'acquacoltura, oltre all'attuazione della Water Resilience Strategy e dell'Ocean Act. La Commissione integrerà inoltre la preparazione agli impatti climatici nelle politiche europee.



5. Sostegno della democrazia, Stato di diritto e valori europei

Per sostenere il giornalismo libero e contrastare la disinformazione, sarà lanciato il Media Resilience Programme. Sul piano digitale, l'obiettivo è garantire un ambiente online sicuro, equo e trasparente.



Il Digital Fairness Act affronterà le pratiche commerciali scorrette e ingannevoli, mentre un Piano d'azione contro il cyberbullismo proteggerà i giovani e i bambini, anche in relazione agli effetti dei social media sulla salute mentale e sul benessere. Per rafforzare la fiducia nelle istituzioni, la Commissione presenterà una nuova Strategia europea anticorruzione e una revisione complessiva del sistema antifrode, per migliorare controllo, responsabilità e trasparenza. Infine, saranno aggiornate la Strategia per la parità di genere e quella per i diritti delle persone con disabilità, per promuovere inclusione, uguaglianza e piena partecipazione alla vita sociale in tutta l'Unione.

6. Europa globale

La Commissione intende tradurre il nuovo quadro commerciale UE–USA in opportunità concrete per le imprese europee, con prospettive di cooperazione su dazi, barriere non tariffarie e sicurezza economica. In parallelo, l'UE rafforzerà le proprie partnership strategiche,

ampliando la rete di accordi di libero scambio già conclusi e avviando nuovi negoziati con diversi Paesi asiatici e del Golfo. Sarà promossa una connettività interregionale nei settori di commercio, energia, digitale e trasporti, in particolare con l'Asia Centrale. L'Unione conferma il pieno sostegno all'Ucraina, con assistenza finanziaria e militare, ricostruzione, sanzioni contro la Russia e accompagnamento nel percorso europeo.

Con il nuovo Patto per il Mediterraneo, l'UE rafforzerà i partenariati nel Vicino Sud su investimenti, energia pulita, sicurezza e migrazione, contrastando le narrazioni anti-europee. In Medio Oriente, sosterrà la stabilità regionale e democrazie inclusive, con aiuti umanitari a Gaza e supporto all'Autorità Palestinese. Infine, l'Europa guiderà la riforma del sistema umanitario globale, promuovendo risposte rapide alle crisi e una nuova Iniziativa per la resilienza sanitaria globale.

7. Preparare l'Unione di domani

Per realizzare le ambizioni strategiche, l'UE si doterà di un nuovo Quadro finanziario pluriennale 2028–2034 da 2.000 miliardi di euro. Secondo la Commissione, i Piani di partenariato nazionali e regionali rafforzeranno la coesione economica e sociale, mentre il Fondo europeo per la competitività stimolerà l'innovazione industriale. L'iniziativa Global Europe consoliderà il ruolo dell'UE come partner globale, promuovendo valori e interessi strategici.



Lavoro 2026: segnali di tenuta e un calo della disoccupazione in Europa e in Italia



(dati Eurostat e Istat)

Nel 2026 i tassi di disoccupazione a livello globale rimarranno stabili. Secondo le proiezioni, nei prossimi mesi la cifra media mondiale si attesterà al **4,9%**, praticamente invariata rispetto alle quote registrate negli ultimi due anni. Tra l'altro, stando alle analisi dell'Organizzazione internazionale del lavoro (Oil), questa quota rimarrà simile anche nel 2027.

Per quanto non sia prevista nel prossimo futuro una crescita dei disoccupati a livello mondiale, allo stesso tempo non si prospetta un aumento dell'occupazione. Né si registra un progresso evidente o solido del numero di lavoratori con accesso a un impiego dignitoso e di qualità.

Sulle pagine dell'agenzia specializzata delle Nazioni Unite, Gilbert F. Hounbo, il direttore generale dell'Oil, ha precisato: «Una crescita resiliente e tassi di disoccupazione stabili non devono distoglierci dalla realtà più profonda: centinaia di milioni di lavoratrici e lavoratori restano intrappolati nella povertà, nell'informalità e nell'esclusione».



L'ultimo rapporto dell'organizzazione, intitolato *Employment and Social Trends 2026*, pubblicato a metà gennaio presenta le tendenze della partecipazione al lavoro in una prospettiva globale. Lo studio conferma che, per quanto i livelli di disoccupazione rimarranno stabili, **l'occupazione mondiale calerà di 0,2 punti percentuali nel 2026**. Inoltre, allerta l'indagine, oggi oltre 300 milioni di lavoratori vivono in povertà estrema, cioè guadagnano meno di 3 dollari al giorno.

Stando alle proiezioni, poi, nei prossimi dodici mesi saranno oltre due miliardi le persone impegnate in occupazioni informali. Impieghi che, un po' per la loro stessa natura, offrono un limitato o nessun tipo di protezione sociale e una scarsa - quando non del tutto assente - copertura dai diritti garantiti a chi svolge lavori strutturati.

I tassi di disoccupazione registrati nell'Unione europea

Se il rapporto dell'Organizzazione internazionale del lavoro fa una panoramica ampia delle tendenze a livello mondiale, i dati Eurostat permettono di guardare alla situazione nei Paesi dell'Unione europea.

Secondo le ultime statistiche, la disoccupazione è calata al 5,8% nell'Unione europea e al 6,1% nell'Eurozona. Lo rivelano i dati dell'Eurostat relativi a gennaio 2026. La disoccupazione nell'Ue è in calo rispetto al 5,9% di dicembre 2025 e al 6,0% di gennaio 2025. Allo stesso modo il tasso di disoccupazione destagionalizzato dell'area Euro, al 6,1% a gennaio 2026, è in calo rispetto al 6,2% di dicembre 2025 e 6,3% di un anno prima. Il tasso di disoccupazione giovanile è sceso al 15,1% nell'Ue dal 15,2% del mese precedente, e al 14,8% nell'area dell'euro, anch'esso in calo rispetto al 15,0% di dicembre 2025.

Il tasso di **disoccupazione femminile** nell'Ue è sceso al 6,0% dal 6,1% di dicembre 2025, mentre il tasso di **disoccupazione maschile** è sceso al 5,7%, dal 5,8% del mese precedente. Nell'Eurozona il tasso di disoccupazione femminile è sceso al 6,3% dal 6,4% di di-



cembre 2025, mentre il tasso di disoccupazione maschile è sceso al 6,0% dal 6,1% del mese precedente.

Se non è così profonda la differenza tra le percentuali di disoccupate e disoccupati europei (rispettivamente al 6,0% e al 5,7% a gennaio 2026), in Europa però le lavoratrici sono **10 punti percentuali in meno** dei lavoratori. I dati Eurostat più recenti indicano infatti che tra le prime la media si attesta al 70,8%. Tra i secondi invece arriva al 80,8%.

A prescindere dal genere, è interessante ricordare che in tutta l'Unione solo sei Paesi registrano tassi di occupazione superiori al target del 78% fissato per il 2030. Si tratta di: Paesi Bassi (83,5%), Malta (83%), Repubblica Ceca (82,3%), Svezia (81,9%), Estonia (81,8%), Germania (81,3%) e Ungheria (81,1%).

Restano ancora indietro, con percentuali tutte sotto il 70%, la Romania (69,5%), la Grecia (69,3%) e, fanalino di coda, l'Italia (67,1%).

Quali sono i lavori più richiesti in Europa

Gli ultimi dati pubblicati da Eurostat, a febbraio, mostrano che tra il 2019 e il 2023 in alcuni settori sono aumentati i posti vacanti. Questo significa che le aziende di quei settori hanno fatto più fatica a trovare quelle professionalità di cui avevano bisogno.

Il settore in cui si è registrato il **maggiore aumento del tasso di posti vacanti** è quello della **manifattura**



(+4,2%). Le altre professioni che hanno registrato un aumento della quota di posti vacanti sono **responsabili vendite, marketing e sviluppo** (+3%), **altri addetti alle vendite** (+2,8%), **operai addetti ai trasporti e allo stoccaggio** (+2,5 %) e **altri addetti al supporto amministrativo** (+2,4%).

Mentre si è osservato un **calo dei posti vacanti per** professioni come **tecnici e professionisti associati delle scienze biologiche** (-2,6%), **professionisti di database e reti** (-1,7%), **sviluppatori e analisti di software e applicazioni** (-1,5%), **direttori di hotel e ristoranti** (-1,1%) e **artigiani** (-1%). Ciò significa che questi settori hanno meno difficoltà a reclutare professionisti, ma non che la domanda per questo tipo di lavori è in calo.

I tassi di disoccupazione registrati in Italia

Anche i dati Istat relativi a gennaio 2026 confermano un **calo della disoccupazione che è al 5,1%** (-0,4%) e quello giovanile al 18,9% (-1,9%). **L'occupazione cresce** (+0,3%, pari a +80mila unità rispetto a dicembre 2025) trainata principalmente da uomini, lavoratori autonomi e dipendenti permanenti e tutte le classi d'età, a eccezione dei 15-24enni che risultano in diminuzione; sostanzialmente stabile l'occupazione per le donne. La diminuzione delle **persone in cerca di lavoro** (-7,1%, pari a -99mila unità) riguarda gli uomini,

le donne e tutte le classi d'età. **La crescita degli inattivi tra i 15 e i 64 anni** (+0,3%, pari a +35mila unità con un tasso di inattività che sale al 33,9%) è però il risultato dell'**aumento delle donne che non cercano più lavoro**, mentre calano gli uomini. Il numero di inattivi sale tra i 15-24enni, cala tra i 25-49enni e resta sostanzialmente stabile tra chi ha almeno 50 anni d'età.

Il tasso di occupazione è quindi salito dello 0,2% e arriva al 62,6%. A gennaio il numero di occupati, pari a **24 milioni 181mila**, è in crescita rispetto al mese precedente. L'aumento coinvolge sia i dipendenti - permanenti (16 milioni 455mila) e a termine (2 milioni 449mila) - sia gli autonomi (5 milioni 277mila).

Il confronto con lo scorso anno conferma una traiettoria complessivamente positiva. A gennaio 2026, il **numero di occupati supera quello di gennaio 2025 dello 0,3%** (+70mila unità) mentre le persone in cerca di lavoro diminuiscono di oltre 380 mila. Il calo della disoccupazione rappresenta uno dei segnali più evidenti della fase attuale del mercato del lavoro, che negli ultimi mesi ha mostrato una progressiva riduzione della pressione sul fronte occupazionale; l'aumento degli occupati riguarda le donne e chi ha almeno 50 anni, a fronte della diminuzione nelle altre classi d'età (in particolare tra i 15 e i 24 anni) e di una sostanziale stabilità tra gli uomini.



Sanità digitale e Intelligenza Artificiale, le prossime sfide dell'Europa

Lo sviluppo di tecnologie sanitarie nell'Unione Europea (UE) sta attraversando una fase di profonda trasformazione, guidata dalla digitalizzazione, dall'intelligenza artificiale (IA) e da una nuova regolamentazione che mira a uniformare le valutazioni cliniche per accelerare l'accesso alle innovazioni.

L'obiettivo principale è migliorare l'efficienza dei sistemi sanitari, ridurre le disuguaglianze nell'accesso alle cure e promuovere la ricerca scientifica.

Un recente rapporto della Commissione europea, «Observatory for Digital Health Technologies in Europe» (2026), evidenzia che la **Sanità Digitale**, ossia l'applicazione di tecnologie informatiche e digitali per migliorare l'erogazione, l'efficienza e l'accessibilità dei servizi sanitari, rappresenta una risorsa strategica con un potenziale economico enorme per l'UE. Si stima che l'**Intelligenza Artificiale** (IA) e altre tecnologie avanzate potrebbero generare risparmi enormi e far crescere il mercato digitale europeo da 11 miliardi di euro del 2023 a 61,2 miliardi entro il 2035. Nonostante questa crescita, il rapporto avverte che l'Europa soffre di una forte dipendenza dai fornitori extra-UE, in par-

ticolare dagli Stati Uniti, che detengono il primato nelle tecnologie di frontiera. Su 690 fornitori di tecnologia digitale sanitaria analizzati, solo 196 hanno sede nell'UE27, mentre 345 sono basati negli Stati Uniti. Le aziende europee dominano l'informatica sanitaria «core» (gestione amministrativa e IT di base), ma arrancano in settori avanzati come la genomica, i sensori biologici e l'IA avanzata.

Il 94% dei fornitori di assistenza sanitaria nell'UE sta già utilizzando o prevede di adottare l'IA, segnale di una rapida trasformazione digitale che promette di migliorare l'efficienza dei sistemi sanitari. Tuttavia, il panorama dei fornitori europei rimane frammentato e concentrato a livello regionale, limitando la capacità dell'UE di competere su scala globale.

Per contrastare questa dipendenza, l'UE punta sulla creazione di infrastrutture digitali sicure, intelligenza artificiale, tecnologie quantistiche e reti 5G/6G, rafforzando la sovranità digitale europea.

Il rapporto sottolinea quindi la necessità per l'Europa di passare da una posizione di adozione passiva a quella di leader nello sviluppo di tecnologie sanitarie di frontiera per non perdere competitività.

Principali direttrici di sviluppo e innovazione

- **Health Technology Assessment (HTA) - nuove regole dal 2025:** Entra nel vivo il Regolamento UE 2021/2282, che introduce consultazioni scientifiche congiunte e valutazioni cliniche comuni per farmaci e dispositivi medici, rendendo il processo di approvazione più rapido e coordinato tra i 27 Paesi membri;
- **Sanità Digitale e AI:** L'Unione Europea sta investendo massicciamente nell'IA, nella telemedicina e nei big data per ottimizzare i servizi sanitari e migliorare l'accuratezza diagnostica;
- **Spazio Europeo dei Dati Sanitari (EHDS):** Questa iniziativa mira a creare un quadro normativo unico per la condivisione e l'utilizzo dei dati sanitari (dati primari per la cura e secondari per la ricerca), basato sul principio FAIR (reperibili, accessibili, interoperabili e riutilizzabili);
- **Real-World Data (RWD):** Sempre più spazio viene dato all'uso di dati reali, provenienti da contesti di cura quotidiani, per valutare l'efficacia delle tecnologie sanitarie.

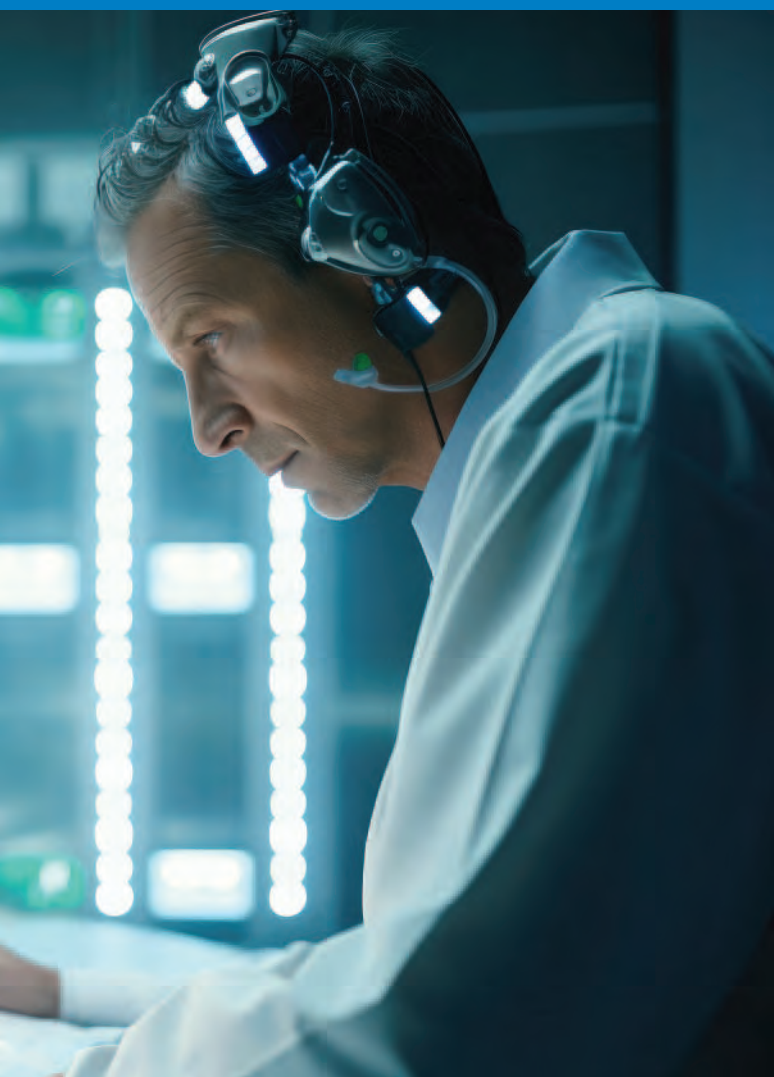


Iniziative e Sostegno Finanziario

- **EU4Health (2021-2027):** Con un bilancio di oltre 4,4 miliardi di euro, il programma finanzia azioni per la resilienza dei sistemi sanitari, la prevenzione e la digitalizzazione;
- **Iniziativa per l'innovazione nel settore della salute (IHI):** Una partnership pubblico-privata che supporta lo sviluppo di nuove tecnologie e trattamenti per un budget complessivo di 2,4 miliardi di euro per il periodo 2021-2027;
- **Collaborazione su HTA:** Il gruppo di coordinamento europeo facilita il dialogo tra sviluppatori e autorità nazionali per garantire che le nuove tecnologie soddisfino i requisiti di evidenza clinica.

Sfide e Prospettive

- **Resilienza dei sistemi:** I sistemi sanitari europei



sono sotto pressione e richiedono un'innovazione costante per rimanere competitivi e sostenibili;

- **Etica e Privacy:** Fondamentale è la protezione dei dati sanitari e l'uso etico dell'intelligenza artificiale, garantendo il rispetto dei diritti fondamentali dei pazienti;
- **Accesso equo:** Il regolamento HTA mira a ridurre i divari tra gli Stati membri, garantendo che i pazienti abbiano accesso a trattamenti innovativi in tempi più rapidi.

In particolare, l'intelligenza artificiale (IA) nell'assistenza sanitaria può dare all'Europa una tripla vittoria: migliori risultati sanitari per i cittadini, una migliore sostenibilità finanziaria dei sistemi sanitari e un'economia più competitiva.

Le tecnologie digitali come l'IA stanno trasformando l'assistenza sanitaria personalizzata.

La Commissione riconosce l'**assistenza sanitaria co-**

me **settore strategico** sia nella bussola per la competitività che nel piano d'azione per il continente dell'IA. Ciò rispecchia le priorità stabilite dalla presidente von der Leyen nei suoi orientamenti politici (2024-2029) e si allinea alle raccomandazioni delle relazioni Letta e Draghi.

Per garantire la leadership europea nell'IA affidabile e nelle tecnologie mediche avanzate, l'Unione europea sta investendo nell'intera **catena del valore dell'IA:**

- **Supercalcolo:** l'impresa comune EuroHPC ha avviato **19 fabbriche di IA** per consentire alle start-up e alle PMI di accedere alle risorse di supercalcolo per lo sviluppo dell'IA, 17 delle quali si concentrano, tra l'altro, sull'assistenza sanitaria. La Commissione sta inoltre investendo nelle **Gigafactories dell'IA**, strutture su larga scala in grado di formare i modelli di IA più complessi;
- **Chip:** la **revisione della normativa sui chip** rafforzerà l'autonomia strategica dell'Europa nella progettazione e produzione di semiconduttori per l'IA. Questi sono fondamentali per un'ampia gamma di applicazioni sanitarie, tra cui dispositivi indossabili basati sull'intelligenza artificiale, sensori impiantabili, dispositivi connessi miniaturizzati, strumenti diagnostici e robot medici abilitati all'intelligenza artificiale.
- **Cloud:** per stimolare gli investimenti privati nella capacità di cloud e nei centri dati, la Commissione proporrà una **legge sullo sviluppo del cloud e dell'IA**. Ciò guiderà l'innovazione in tutta l'assistenza sanitaria, sostenendo l'adozione di diagnosi e decisioni basate sull'IA, nuovi modelli di assistenza incentrati sul paziente, salute preventiva, interventi comportamentali e altro ancora.

I dati sono fondamentali per sviluppare modelli di IA solidi e affidabili.

La Commissione ha varato la **strategia dell'Unione dei dati** per aumentare i dati per l'IA, razionalizzare le norme in materia di dati e migliorare la posizione globale dell'UE sui flussi internazionali di dati.

Le infrastrutture di dati sanitari finanziate attraverso il programma 'Europa digitale' accelereranno l'innovazione e la diffusione dell'IA fornendo un accesso **sicuro e interoperabile** a dati di alta qualità.

Tali infrastrutture si collegheranno alle fabbriche di IA e alle Gigafactory e promuoveranno gli obiettivi della **strategia Apply AI** e dello **spazio europeo dei dati sanitari**.

Il quadro normativo

La **legge sull'IA**, insieme ai **regolamenti sui dispositivi medici**, fornisce un quadro chiaro per la diffusione sicura ed etica dell'IA nell'assistenza sanitaria. Promuove l'**innovazione** garantendo nel contempo che le soluzioni di IA che entrano nel mercato unico europeo siano trasparenti e affidabili. Armonizzando le norme in tutti gli Stati membri, la legge sull'IA rafforza la certezza del diritto e la prevedibilità per gli innovatori, rafforzando nel contempo la fiducia tra i pazienti e gli operatori sanitari.

Nel **pacchetto omnibus digitale** presentato il 19 novembre 2025, la Commissione europea ha proposto misure di semplificazione mirate per garantire un'attuazione tempestiva, agevole e proporzionata di alcune disposizioni della legge sull'IA.

Applicazione dell'IA nel mondo reale

La Commissione sostiene l'adozione di soluzioni innovative basate sull'IA nella prevenzione, nella diagnosi e nel trattamento:

- La **strategia Apply AI** traduce le ambizioni europee in materia di IA in misure pratiche, aumentando gli **usi industriali e clinici dell'IA** in settori quali l'assistenza sanitaria, le biotecnologie e i prodotti farmaceutici. Ad esempio, la Commissione istituirà **centri di screening avanzati basati sull'IA** per migliorare l'individuazione precoce del cancro e delle malattie cardiovascolari, sfruttando le iniziative dell'UE sull'imaging del cancro e il progetto "1+milione di genomi";

- **GenAI4EU** mira a diffondere l'IA generativa in tutti i settori strategici dell'Europa, compresa l'assistenza sanitaria, con oltre **700 milioni di euro** nell'ambito dei programmi Orizzonte Europa e DEP;
- Lo **strumento di sperimentazione per la salute**, cofinanziato dalla Commissione nell'ambito del programma Europa digitale, consente alle PMI di testare soluzioni di IA in ambienti clinici reali. **TEF-Health** contribuisce a garantire che i prodotti soddisfino i requisiti normativi e di sicurezza, anche ai sensi della legge sull'IA e dei regolamenti sui dispositivi medici.





Questione di pancia o di testa?

**Epigenetica, psicosomatica, psicodinamica:
prospettive e strumenti diversificati in un team multidisciplinare**

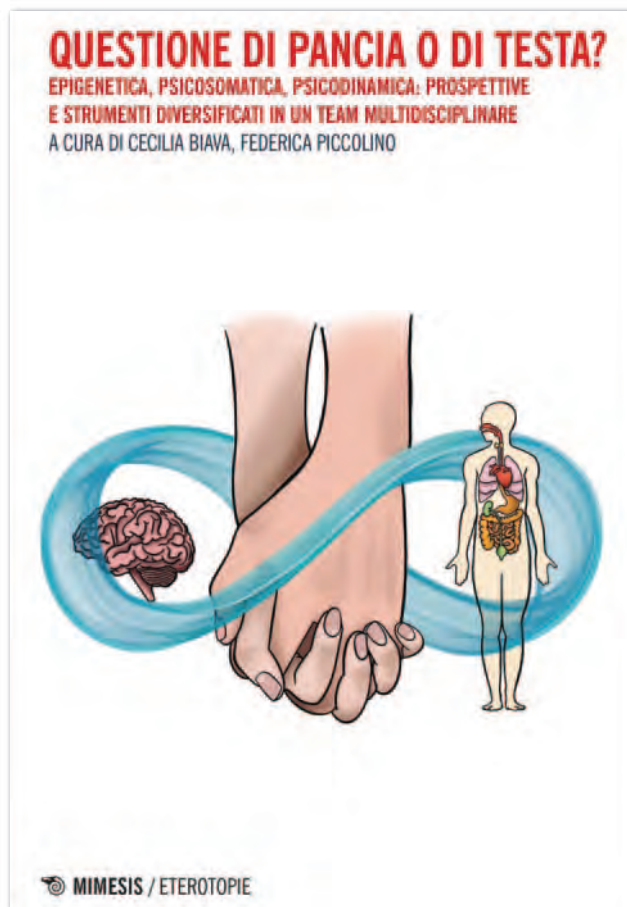
a cura di Cecilia Biava e Federica Piccolino, Mimesis ed. 2025, 274 pp., 26,00 euro

Questo libro trae origine dal corso “Questione di pancia o di testa?” durato tre anni e rivolto a medici, psicologi, nutrizionisti e altri professionisti sanitari. Al centro della ricerca c’è la condivisione dell’esperienza personale e professionale di un gruppo multidisciplinare composto da medici, psicoterapeuti, psicologi, biologi nutrizionisti, fisioterapisti e osteopati, i quali, consapevoli della complessità dell’essere umano, hanno sentito la necessità di veicolare un sapere scientifico integrato all’esperienza clinica e di proporre una visione globale del paziente. Attraverso il confronto, si è costruita una prassi di lavoro fondata su conoscenze e teorie scientifiche e sulla continua ricerca in ambito psicodinamico, psicosomatico ed epigenetico per sostenere e curare i pazienti.

La specificità dell’opera risiede nel dialogo continuo tra discipline quali epigenetica, psicosomatica, psicodinamica, psiconeuroendocrinoimmunologia (PNEI), medicina funzionale e neuroscienze evolutive che vengono integrate in una prospettiva in cui psiche e corpo rappresentano due vertici osservativi di uno stesso fenomeno somatico.

Con questa prospettiva integrata, nel testo vengono affrontate tematiche complesse quali i disturbi dell’alimentazione e della nutrizione, le patologie ginecologiche (PCOS ed endometriosi), endocrinologiche (ipotiroidismo), autoimmunitarie, infiammatorie, metaboliche (diabete, insulino-resistenza, ipercolesterolemia, steatosi epatica nella sua forma associata a disfunzione metabolica ovvero MASLD), patologie gastroenterologiche di tipo funzionale (dispepsia e Sindrome Colon Irritabile) e patologie dell’apparato motorio e muscolo-scheletrico, evidenziando l’efficacia del trattamento sinergico in un team multidisciplinare. Ogni capitolo si conclude con l’analisi di casi clinici ispirati a situazioni reali, approfonditi dal team alla luce delle rispettive competenze professionali con l’obiettivo di guidare il lettore verso una visione pratica e applicabile dell’approccio integrato.

È molto importante confrontarsi e capire la prospettiva dell’altro, perché molto spesso chi lavora sul corpo sottovaluta le complicità affettive e psichiche che il paziente si trova a vivere e, viceversa, chi lavora nello psi-



chico tende a sottovalutare i segnali corporei come se il corpo e la psiche fossero due entità separate. Dunque, la psicodinamica, gli studi epigenetici e la PNEI considerano mente, corpo e affetti integrati fin dal primo istante di vita e il nostro corpo è considerato, in tale ottica, un’integrazione tra stati somatici e cerebrali in rapporto con l’ambiente. Tale prassi pone al centro la persona e non il sintomo, con l’obiettivo di rendere il paziente protagonista attivo del proprio percorso di cambiamento di stile di vita nutrizionale. Il benessere è l’espressione dell’integrazione mente-corpo che è alla base di un equilibrato rapporto con l’ambiente inteso come cibo, rapporti, qualità di vita, corpo, gestione dello stress, attività fisica.



Via serena

Un percorso gentile verso un rapporto consapevole con il cibo

di Maria Colomba Di Sarno, Capponi Ed. 2026, 136pp., euro 16,00

Via serena non è una dieta, ma un percorso. È il racconto di un cambiamento possibile e duraturo. Attraverso la sua esperienza di biologa nutrizionista e, prima ancora, di ragazza con problemi di peso, Maria Colomba Di Sarno accompagna il lettore in un viaggio fatto di consapevolezza, ascolto e piccoli passi concreti verso un nuovo stile di vita alimentare. Un approccio lontano dalle regole rigide e dai sensi di colpa, che mette al centro la persona prima di tutto. Pagina dopo pagina, l'autrice mostra come il cambiamento non nasca solo dalla forza di volontà, ma da una trasformazione più profonda: quella del rapporto con il cibo, con il corpo e con sé stessi. Con un linguaggio empatico e accessibile, il libro offre riflessioni, esempi ed esperienze reali che aiutano a superare blocchi, paure e fallimenti del passato. Mangiare in modo sano non significa rinunciare, ma costruire equilibrio. Un'alimentazione serena è possibile, se alla base c'è un vero cambiamento.

Esiste una vera e propria struttura concettuale che combina gli eventi fisiologici che controllano l'appetito con i comportamenti e le esperienze psicologiche che sono parte integrante del processo alimentare. La fame è un segnale che porta all'inizio del processo alimentare, mentre l'accumulo di segnali derivanti dall'atto di mangiare porta alla sua fine, alla conclusione del pasto. I segnali di fame hanno origine nello stomaco, dove impulsi elettrici trasmettono al nostro centro di fame e sazietà, situato nel cervello, lo stato di vuoto o di pienezza. I processi sensoriali e cognitivi guidano l'anticipazione del pasto, e le associazioni apprese con la ricompensa e il piacere previsti aiutano a definire la qualità e la quantità complessiva di cibo. La sazietà è il processo che porta alla conclusione del pasto e ne determina la dimensione. Il cervello, l'attore protagonista, integra i segnali provenienti da tutti i processi coinvolti nel controllo dell'appetito edonico e omeostatico, nonché quelli riguardanti la sazietà sensoriale e metabolica.

In sintesi, l'asse cibo-intestino-cervello, controlla ciò che scegliamo di mangiare, quando lo mangiamo e l'impatto sul nostro comportamento successivo e quindi, alla fine, sul peso corporeo. Pertanto, l'alimentazione è un sistema davvero complesso in cui si intrecciano chimica, fisiologia, aspetto edonistico (quindi piacere), meccanismi di ricompensa, abitudini, risposte all'assunzione di cibo, im-



patto del cibo nei primi anni di vita sullo sviluppo neuronale. Se solo pensassimo a tutti questi aspetti, potremmo capire che mangiare o non mangiare, ingrassare o dimagrire non sono solo una questione di volontà, come spesso viene affermato. Questo mito va sfatato. Ci sono tanti e troppi meccanismi in ballo affinché un soggetto possa cambiare le sue abitudini. Non stiamo parlando del seguire un piano alimentare per un mese, due mesi, un anno, ma di una 'ristrutturazione' delle proprie abitudini per un cambiamento vero e duraturo nel tempo, una vera e propria '(ri) appropriazione di sé stessi', dei meccanismi fisiologici di base che nel tempo, per tanti e vari motivi, abbiamo perso. Qualcosa che si configura come un percorso di conoscenza di sé stessi.



Protocollo Digiuno: Scopri i benefici e il metodo più adatto a te

di Serena Caldarazzo, Collana 'SerenaMente' - vol. 1, self-published, euro 4,99

In questi ultimi anni, il digiuno intermittente è diventato un argomento gettonato. Sembra la 'moda' del momento. In realtà, il digiuno non è affatto una novità. È una pratica antica quanto l'umanità stessa: i nostri antenati non avevano il lusso di uno snack a metà mattina o di una dispensa sempre piena. Per millenni sono stati biologicamente pronti a cacciare a stomaco vuoto, con i sensi acuiti e il metabolismo a pieno regime e alternavano periodi di abbondanza (dopo la caccia o il raccolto) a periodi di digiuno forzato. Il corpo umano non solo è abituato a questa alternanza, ma si è evoluto per funzionare al meglio proprio grazie ad essa.

La società moderna ha perso questa capacità. Viviamo in un'epoca di «emergenza calorica permanente». Siamo costantemente circondati da cibo, mangiamo per noia, per stress o semplicemente perché «è ora» anche senza fame reale. Questo stato di alimentazione continua non dà mai tregua al nostro organismo.

Il digiuno intermittente è uno strumento metabolico potente che, se usato con consapevolezza, permette al tuo corpo di

fare una 'pausa' e attivare processi di riparazione che l'alimentazione costante tiene spenti.

In questo volume, il primo di una collana dedicata alla divulgazione chiara e accessibile di temi legati alla nutrizione, non ci sono regole rigide, ma una guida per capire come funziona il corpo e quale protocollo di digiuno si adatta meglio al singolo stile di vita. L'obiettivo è ritrovare energia, lucidità mentale e il proprio peso-forma prediligendo la scelta di 'cibo vero' e 'di stagione' senza dimenticare che ogni persona ha una sua unicità biologica che richiede un approccio su misura. Il digiuno non è una privazione, ma un ritorno all'efficienza. Tuttavia, è bene ricordare che esistono categorie di persone per le quali il digiuno, in qualsiasi forma, è fortemente sconsigliato: gravidanza e allattamento; bambini e adolescenti; coloro che soffrono di disturbi del comportamento alimentare e grave sottopeso.



Il Nutrizionista: Racconti, avventura e ricerca di un metodo

di Costantino Motzo, self-published, 105 pp., euro 11,50

Dalle avventure del ragazzino cresciuto in Sardegna negli anni 70, alle piccole battaglie di giovane ricercatore fino al dottore che spiega i meccanismi della nutrizione ogni mattina sui social network, Costantino Motzo ci conduce, attraverso la sua storia personale e il suo percorso di professionista, alla scoperta di un 'metodo nutrizionale' che non pone l'attenzione principalmente sul numero totale delle calorie, ma sulle grammature degli alimenti e la loro varietà e che nasce dall'incontro di due elementi fondamentali: la passione per la scienza e una attitudine all'ascolto e alla comunicazione.

Parlare con il paziente, coinvolgerlo, può mettere in evidenza alcuni errori che lo stesso compie nel cibarsi e aiuta a delinearne la sua 'individualità'. L'obiettivo è concedere un'alimentazione quanto più diversificata possibile, data dalle preferenze e che abbia delle ricompense.

Un metodo 'modulato' sulla dieta mediterranea in quanto esempio di alimentazione equilibrata, che presenta tutti i nutrienti necessari al nostro corpo e che può essere seguita in maniera relativamente semplice, attingendo a cibi che abbiamo nelle nostre dispense (o che, in linea di massima, dovremmo procurarci senza grosse difficoltà).

Pasta, frutta e verdura di stagione, tanto pesce, carne, olio d'oliva extravergine, pane integrale.

Non esistono alimenti "dietetici" o cibi che fanno dimagrire. In natura ci sono elementi che contengono carboidrati, grassi, proteine e sono nutrienti necessari per costruire, sostituire o rigenerare le nostre cellule, li ricaviamo dalla natura e possiamo decidere se farlo dal regno animale o da quello vegetale. Al di là delle scelte etiche, che sono sempre giuste in quanto dettate da decisioni personali, non è possibile, né sano, eliminare del tutto alcuni cibi per ignoranza o malafede. Grassi o carboidrati non ci fanno "ingrassare" di per sé. L'alimentazione sana è composta da una miriade di cibi differenti, come se fosse un puzzle.

Scegliere un regime alimentare più sano ha un impatto significativo sulla qualità della vita.

Una dieta equilibrata, accompagnata dall'esercizio fisico, non dovrebbe essere vista come una restrizione, ma piuttosto come una scelta di benessere fisico e mentale, una scelta 'positiva' a lungo termine.



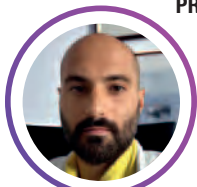
CdA Enpab



TIZIANA STALLONE
PRESIDENTE



SERENA CAPURSO
VICEPRESIDENTE



SALVATORE ERCOLANO
CONSIGLIERE



MARIA GRAZIA MICIELI
CONSIGLIERE



ILARIA ORTENSÌ
CONSIGLIERE

CIG Enpab



MICHELE ETTORE
COORDINATORE



ORNELLA MUTO
SEGRETARIO



SANTO ALTOMARI
CONSIGLIERE



MARINA BALDI
CONSIGLIERE



CHIARA BELLI
CONSIGLIERE



MARA BIGNARDI
CONSIGLIERE



SIMONA BRIGANDÌ
CONSIGLIERE



ROBERTO CASACCIA
CONSIGLIERE



ANASTASIA COTTONE
CONSIGLIERE



SONIA CROCI
CONSIGLIERE



CRISTINA DORE
CONSIGLIERE



GEMMA FABOZZI
CONSIGLIERE



CRISTINA GENTILI
CONSIGLIERE



ROSA LENOCI
CONSIGLIERE



GIUSEPPE MARZULLO
CONSIGLIERE



LUCA PALADINO
CONSIGLIERE



GIOVANNI RUVOLO
CONSIGLIERE



NICOLA TAFURI
CONSIGLIERE



MAURIZIO TOMMASINI
CONSIGLIERE



ANGELINA ZAMBRANO
CONSIGLIERE

Per informazioni sul rapporto previdenziale ed assistenziale con l'Ente, gli iscritti possono contattare il numero verde **800931340** dalle 10:00 alle 16:00 dal lunedì al venerdì. Per info particolari si potrà inviare una mail a helpdesk@enpab.it.

Vuoi pubblicare su Enpab Magazine? Scrivi a ufficiostampa@enpab.it

